



Comune di  
Bertinoro

Con il sostegno della legge regionale  
Emilia-Romagna n.3/2010



**Attiviamoci**  
per **Bertinoro**

## LAB. AREE VERDI – 2° incontro

*per approfondire, trovare soluzioni, stabilire patti*

**venerdì 10 marzo 2017 – Sede Associazione Ricci Matteucci  
Via XXIV Ottobre 32 - Santa Maria Nuova di Bertinoro**

**PARTECIPANTI:** n. 8 (5 M, 3 F)

**Sottoscrittori dell'accordo formale:** Giorgio Amici e Giorgio Bernaroli (Ass. Ricci Matteucci)

**Portavoce TdN LAB. Aree Verdi:** Romina Bassenghi (Presidente Consiglio Comunale)

**Organizzazioni e portatori di interesse:** Ilic Poggiolini (Consiglio di Zona), Elisa Mazzoni (Consiglio di Zona e Comitato Genitori), Stefano Valentini (Consiglio di Zona e Comitato Genitori), Paolo Rossi (Consiglio di Zona)

**Cittadini:** Francesca Maietta (residente)

**Facilitazione e reporting:** Alessandro Mengozzi

**Supporto:** Alberto Bacchi

### OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- Individuare le risorse e le potenzialità per patti di collaborazione sulle aree verdi del territorio.

### PROGRAMMA DELL'INCONTRO

#### INTRODUZIONE

20.30 - 20.40 accoglienza e registrazione

20.40 - 21.00 introduzione al tema e sintesi di quanto detto nel 1° LAB.

**SESSIONE 1 - in plenaria, visto il numero esiguo di partecipanti**

21.00 - 21.45 raccolta punti di vista dei nuovi partecipanti

**SESSIONE 2 - in plenaria, visto il numero esiguo di partecipanti**

21.45 - 22.10 ipotesi di gestione area in via delle Fosse

22.10-22.30 possibilità di configurazione patto

#### INTRODUZIONE

Alessandro Mengozzi introduce i lavori, illustrando gli obiettivi della serata e sintetizzando le proposte raccolte durante il Laboratorio di giovedì 16 febbraio.

#### NUOVI PARTECIPANTI E NUOVI PUNTI DI VISTA

All'incontro, a parte 3 persone già presenti la volta precedente, c'è stato un turnover: si sono infatti aggregate 5 persone nuove, trentenni-quarantenni, residenti a Santa Maria Nuova, di cui 4 neo-eletti nel Consiglio di Zona (CdZ).

Paolo Rossi, giardiniere professionista, fa subito notare che anche a Forlimpopoli avevano avviato un patto simile con alcune associazioni di volontariato, fornendo loro le macchine per tagliare il prato



Comune di  
Bertinoro

Con il sostegno della legge regionale  
Emilia-Romagna n.3/2010



**Attiviamoci**  
per **Bertinoro**

ma poi non ci sono stati risultati. Adesso la collaborazione è morta e, come in altri casi nel riminese, sono dovute intervenire aziende private specializzate nel verde per rimediare alle situazioni di abbandono. Stessa cosa è avvenuta per le assegnazioni di orti che poi non sono stati più seguiti. Secondo Rossi, l'iniziativa non è sbagliata, sostiene anche l'idea di assegnare aree ad orto, ma se poi si abbandona, l'assegnatario deve sobbarcarsi il ripristino.

Tutti convengono che sia difficile trovare persone disponibili. Bisognerebbe trovare il modo giusto per comunicarlo, qualcosa che stimoli interesse a prendersi cura del bene comune e non vedere sempre i problemi come richieste da inoltrare ad altri.

Francesca Maietta, residente nella frazione, dice: "a noi" piacerebbe fare l'orto e la scuola materna (dove vanno i figli) sta proprio educando all'orto.

Secondo Giorgio Bernaroli, gli orti non vanno d'accordo con le aree a giardino, mentre secondo Stefano Valentini ci sono sempre più esempi di come orti di un certo tipo possono migliorare il paesaggio ed integrarsi benissimo con i giardini. Ne nasce un'animata discussione tra i due. Paolo Rossi è d'accordo con Stefano.

Secondo Stefano Valentini bisogna recuperare il senso civico perché i giardini fanno stare bene tutti, non bisogna arenarsi di fronte alle difficoltà nel trovare qualcuno, ma promuovere la partecipazione. Creare piccoli gruppi del tipo: "adotta quel giardino", in un isolato, 4-5-6 persone che si danno da fare, spazzare, ecc. L'ente deve aiutarci, non metterci ostacoli.

Esempio della siepe confinante: "c'era una siepe di fronte alla nostra cancellata condominiale, una siepe di alloro non curata, nella proprietà di un altro. Era necessario poterla, ma si diceva che non potevamo farlo noi. Ad un certo punto ho chiesto alla ditta che avevamo chiamato per il nostro giardino, di potare anche quella siepe dicendo loro che mi sarei preso io la responsabilità e che poi in tribunale si sarebbe visto come andava a finire".

Dare in appalto è costoso, se il Comune trova volontari ha dei vantaggi: più ci si alleggerisce meglio è. Sento dire: "lo pago le tasse e ho diritto al servizio". Bene, a tutti quelli che sono nel gruppo si può ipotizzare che il Comune potrebbe rispondere: "ti dò una mano e ti vengo incontro, Posso darti uno sconto per un servizio comunale o un riconoscimento, come per gli sconti sulle bollette dei rifiuti che fa Hera se porti dei rifiuti all'isola ecologica".

Anche Paolo Rossi riferisce che gli capitano spesso, durante il suo lavoro, casi in cui i privati sono disposti ad intervenire sul verde di proprietà altrui (anche comunale) perché non è curato o abbandonato. Ma, ad esempio, il comune di Cesena ha comunicato che ciò non si poteva fare. Rossi conclude che questo modo di fare non ha molto senso e prima o poi si deve trovare un modo per risolvere la questione.

Giorgio Bernaroli interviene puntualizzando che non è solo questione di trovare qualcuno, ma di cambiare la cultura civica e rifarsi al bene comune come *res nullius*, bene di tutti a cui tutti devono contribuire senza lamentarsi sempre con gli altri o con l'Amministrazione.

Romina Bassenghi infatti aggiunge che è stata contattata da una vicina che, visti alcuni sacchetti di immondizia abbandonata, si rivolse a lei in questo modo: "voi del Comune, dovete tenere pulito, dovrete prenderli su te quei rifiuti abbandonati".



Comune di  
Bertinoro

Con il sostegno della legge regionale  
Emilia-Romagna n.3/2010



**Attiviamoci**  
per **Bertinoro**

Giorgio Bernaroli: il Comune dovrebbe informare, educare e responsabilizzare. Modena lo fa dal 1994; Genova ha stipulato una convenzione in cui si affida la cura e la manutenzione del verde al volontariato. Le associazioni sono un interlocutore sicuro, che garantisce più continuità. Serve un volontario motivato e tutto questo deve rientrare in un discorso più generale. Convenzioni, patti, vanno bene, ma con forme associate. E poi è importante rispettare gli impegni, perché il volontario deluso non lo recuperi più e, anzi, va poi a demotivare gli altri che non si sono ancora attivati. L'Amministrazione deve definire un piano chiaro e, successivamente, confrontarsi con i cittadini; deve garantire una formazione ai volontari e non deve comunque affidare tutto all'associazionismo.

Stefano Valentini: anche nel comitato genitori abbiamo molte idee sul verde. Oggi, più che la piazza, il luogo di socializzazione principale dovrebbe essere un parco: c'è bisogno di un parco, soprattutto a Santa Maria Nuova. Il verde non è solo un costo, ma è qualità della vita ed è uno dei fattori - per esempio - che vengono considerati quando si fanno le classifiche di vivibilità.

Anche sulla gestione e manutenzione dei giochi vengono riportati casi negativi. Ci sono giochi utilizzati che si sono logorati e che poi, dopo varie sollecitazioni (foto documentazioni, lettere protocollate), invece di essere mantenuti o sostituiti, sono stati rimossi. Mentre ci sono aree di nuova urbanizzazione con pochissimi residenti, in cui non sono utilizzati, non sono ancora passati di competenza al Comune perché il proprietario non ha completato delle opere, e stanno andando in malora.

Secondo Stefano Valentini le aree verdi non sono progettate per essere vissute, non c'è passione, non c'è molto interesse per come sono disegnate e realizzate. Cita un esempio relativo alla staccionata di legno in via Giotto.

Paolo Rossi replica che è obbligatoria per la sicurezza dei bambini. Stefano sostiene che dovrebbero essere utilizzati maggiormente elementi naturali che hanno bisogno di meno manutenzione e si dovrebbe prevedere una rotazione programmata degli interventi di manutenzione. Che secondo Giorgio Bernaroli c'è ma a Stefano Valentini è stato detto che non c'era nessun contratto con ditte relativamente alla manutenzione dei giochi e comunque non è percepita.

Per Francesca Maietta è avvilente andare a vivere a S. Maria Nuova, pensando di trasferirsi in campagna, e poi dover andare in macchina al parco urbano di Forlì o al parco dell'Ippodromo di Cesena per far giocare i bambini o i cani, per quest'ultimi ci sono più difficoltà a S. Maria Nuova che in città. Secondo Francesca sono serviti due anni per riattivare la fontanella nell'area verde di vicinato.

Anche gli altri giovani padri e madri del Consiglio di Zona confermano che si recano spesso in città per frequentare i più grandi parchi urbani.

Ilic Poggiolini lamenta che il Comune non ha la sensibilità, ci sono pochi dipendenti per la manutenzione e le priorità sono stabilite dai dirigenti per sollevarsi da eventuali responsabilità. Quindi vanno bene le "sentinelle di quartiere per il verde" ma ci deve essere un seguito, almeno una risposta.

Altra esigenza è l'area cani, molto sentita da Francesca Maietta che è proprietaria di due cani. Si apre un dibattito sul dove farla ma ancora una volta non si riesce a trovare un luogo che convinca tutti. Anche far rispettare le regole della gestione delle deiezioni dei cani non è facile. Paolo Rossi riporta



Comune di  
Bertinoro

Con il sostegno della legge regionale  
Emilia-Romagna n.3/2010



**Attiviamoci**  
per **Bertinoro**

il caso di un vicino, al quale è stato detto più volte, ma pare che non sia sufficiente e ci si ritrova con le feci del suo cane nell'area verde pubblica.

### **IPOTESI AREA VERDE DI VIA DELLE FOSSE**

Come era stato ipotizzato nel 1° LAB, anche secondo Paolo Rossi, che abita nell'isolato di via Fosse potrebbe essere probabile che il sig. "X" sia interessato a prendersi cura di tutte le aree verdi se gli venisse riconosciuto tale compito e concesso di piantare specie di suo gradimento nell'area adiacente alla sua proprietà. Mentre potrebbe condividere con gli altri del vicinato e il Consiglio di Zona gli interventi da effettuare nelle altre aree attigue. Tuttavia il gruppo non è unanime nel concedere la piantumazione di siepi, di qualsiasi tipo, per delimitare gli spazi.

### **COME PUÒ CONFIGURARSI UN PATTO**

Per Stefano Valentini, il Consiglio di Zona potrebbe condurre un'indagine sulle persone che hanno la passione del verde e giardinaggio. Se si individuano i soggetti, poi il CdZ insieme al Comune potrebbero facilitare l'insorgenza di nuove associazioni che accomunino le persone con la passione per il verde.

Il Consiglio di Zona non dovrebbe gestire gli interventi, ma potrebbe verificare se ci sono persone e associazioni già attive, dovrebbe essere un collettore tra amministrazione e associazioni-cittadini. A Santa Maria Nuova ci sono l'Associazione Ricci Matteucci e il Comitato Feste e Gemellaggi, i cui membri sono presenti all'incontro.

Per Ilic Poggiolini, far nascere un'associazione è molto difficile e sarebbe meglio appoggiarsi a quelle già esistenti, creando al loro interno un gruppo specifico sul verde, previa verifica dei rispettivi statuti.

Giorgio Amici (presidente dell'Associazione Ricci Matteucci) si sarebbe reso disponibile a consultare l'ANCESCAO (Associazione Orti Sociali), ma non si sente di prendersi la responsabilità, come legale rappresentante, di firmare un patto nel quale sarebbero coinvolti eventuali associati dediti al verde, di cui lui poi non ha la possibilità e il tempo di occuparsi.

Un'altra modalità potrebbe essere quella di costituire un "comitato riconosciuto": Romina Bassenghi e Ilic Poggiolini faranno verifiche presso gli uffici comunali su tale possibilità e danno la loro disponibilità a contribuire al progetto:

Paolo Rossi, in qualità di giardiniere, è disponibile a fare formazione pratica ai volontari sul campo, cioè proprio nelle aree verdi in cui interverranno: un decespugliatore bisogna saperlo usare.

Stefano Valentini, in qualità di agronomo, è disponibile a fare formazione (sul campo) sulla botanica, la progettazione dei giardini, la fitoiatria, ecc.

Ognuno comunque è d'accordo che tutti possono dare un contributo; le iniziative di manutenzione fanno aggregare la comunità, ci si possono dividere i compiti: chi prepara una merenda, chi crea giochi per i bambini, si possono creare momenti di socializzazione molto arricchenti.